

## **11. Nella Banca privata Edmond de Rothschild in Lugano (1972-1976)**

---

Nel corso del 1972, a seguito di un mandato professionale per conto di un importante gruppo finanziario milanese, sondai la possibilità di ottenere la licenza di una banca privata alla Commissione federale svizzera delle banche. Un amico mi presentò il rag. Bruno Rezzonico, cittadino svizzero e al momento vice direttore di uno sportello a Lugano di una banca, che aveva sede centrale a Zurigo. Egli si mostrò interessato al progetto e mi diede la sua disponibilità.

Mi rivolsi all'avv. Brenno Galli, caro amico e presidente della Banca nazionale svizzera, al quale diedi incarico di avviare la pratica, per ottenere la licenza in parola. Gli segnalai che avevo la disponibilità del direttore. L'avv. Brenno Galli mi scrisse un giorno una lettera, con cui mi informava di avere incontrato un primario gruppo svizzero, che aveva già ottenuto una licenza di banca e aveva uno sportello a Lugano, e si era rivolto a lui. Egli mi preannunciò che aveva proposto a quel gruppo di unire la sua iniziativa alla mia, dato che disponevo di un direttore, e di avere ottenuto una dichiarazione di interesse.

Si trattava dell'importante gruppo che faceva capo al barone Edmond de Rothschild, della dinastia francese, con banche a Ginevra, in Israele e altrove. Egli aveva a Parigi, tra molte società, una banca, la Compagnie Financière che aveva sede in Faubourg St-Honoré, affiliata alla Banque Privée di Ginevra, la General Israel Banque in Israele oltre a interessi nelle primarie società in ogni campo, dalla Union Minière del Sud Africa, alla Shell ecc.

Egli era il più ricco del gruppo Rothschild che era ed è la più importante famiglia ebraica, a livello mondiale. I Rothschild sono i grandi banchieri moderni, che hanno contribuito alla caduta di Napoleone a Waterloo, hanno dominato la Francia e l'Inghilterra nell'Ottocento, hanno costituito le ferrovie in Italia ecc.

Il territorio di Israele fu comperato dagli arabi dalla famiglia Rothschild e fu da essi donato agli ebrei mentre il riconoscimento internazionale di tale Stato nacque da un impegno di Lord Balfour, capo del governo inglese, dopo un grosso prestito di tale famiglia

all'Inghilterra, durante la prima guerra mondiale. Durante un mio viaggio in Israele ho avuto poi modo di apprendere dalle hostess sugli autobus che ci portavano a Tel Aviv, che gran parte di ciò, che vedevo era stato un dono di tale famiglia.

Edmond, per quanto mi si disse, era proprietario dell'oleodotto più importante di Israele Bertsheba-Eilat tra il Sinai ed il Mar Rosso, di villaggi sul lago di Tiberiade ecc. La recente guerra arabo israeliana era scoppiata per l'oleodotto Bersheba-Eilat. Una sera alla nostra TV assistetti alla intervista del fondatore dello Stato ebraico Ben Gurion che, alla domanda se c'era un ebreo che avesse fatto più di lui, per lo Stato di Israele, rispose che Edmond Rothschild aveva fatto più di tanti ricchi ebrei. Suo nonno aveva a suo tempo acquistato gran parte del territorio su cui sorgeva Israele. Suo padre Maurice, alla sua morte, aveva lasciato in Francia una fondazione per le ricerche mediche, che portava il suo nome.

Il primo incontro con Edmond de Rothschild ebbe luogo a Ginevra nella sua dimora, Château de Pregny, immersa in un grande parco davanti al panorama del lago di Ginevra e sullo sfondo il Monte Bianco. La sera precedente l'incontro, mi recai a Lugano e presi, con l'amico Galli, il treno per Berna, dove entrambi pernottammo all'albergo Schweizerhof, dove egli era solito dormire. Al mattino egli mi accompagnò in giro per la città, dove mi spiegò che gran parte degli edifici di Berna erano stati costruiti in base al diritto di superficie e non alla proprietà del terreno. Nel centro di Berna mi indicò tre palazzi che erano il cuore della Svizzera: la sede del Governo federale, la sede del Parlamento e quella della Banca nazionale elvetica, dove egli aveva l'ufficio di presidente. In quei giorni la nostra moneta era in continuo ribasso, rispetto al franco svizzero.

Durante il viaggio da Berna a Ginevra, Galli mi illustrò i luoghi dove si era fatta la storia di quel paese con le battaglie tra savoardi e svizzeri. Giunti a Ginevra, visitai, unitamente a Galli, il palazzo della direzione della Banque Privée e nell'ufficio di Edmond de Rothschild, il direttore generale Amar, mi fece notare alcuni stupendi quadri alle pareti, che rappresentavano il succedersi delle stagioni. Amar mi chiese se ricordavo di averli visti in qualche libro di storia dell'arte e aggiunse che erano le famose stagioni di Bruegel il vecchio. Di lì ci trasferimmo allo Château de Pregny. Esso era noto anche per il parco, con la collezione di piante esotiche, dal quale si vedeva il panorama del lago di Ginevra, con il famoso getto d'acqua.

Galli ci presentò al barone e poco dopo constatammo che eravamo coetanei, per essere nati entrambi nel 1926. Entrai nel castello e restai



*Il barone Edmond de Rothschild.*

impressionato. Nella prima sala, a sinistra dell'ingresso, alle pareti era appesa una serie di pregevoli quadri fiamminghi. Di lì si accedeva ad una seconda sala, dove in una teca di cristallo vi erano i tesori della corona reale borbonica di Napoli, con un grande quadro di Goya appeso alle pareti. Notai, in piccoli quadri, cambiali della famiglia d'Asburgo, del maresciallo Radetzky rilasciate alla famiglia Rothschild.

Edmond era anche l'erede del ramo austriaco e di quello napoletano dei Rothschild, che si erano estinti. In altre sale notai la scrivania intarsiata d'oro di Talleyrand, pezzi pregiati di Capodimonte e di Sevres. Di lì accedemmo alla sala da pranzo, dove ci si mostrò i posti assegnati a ciascuno.

Nell'incontro conviviale, alla destra del barone sedeva l'avv. Galli, io ero vicino al direttore generale Amar. La conversazione durante il pranzo si diffuse per oltre tre ore e si sbriciolò su molti argomenti. Alcuni giorni dopo, nello studio dell'avv. Galli a Lugano, insieme a Trevor Salathé, una persona squisita e stretto collaboratore del barone, e al direttore generale Amar, approvammo e firmammo l'atto costitutivo della "Banca privata in Lugano".

Il gruppo Rothschild designò come suo direttore il sig. Manuel Dami, una persona assai affabile, cortese e competente. Vice direttore nominammo il rag. Bruno Rezzonico. Assumemmo come funzionario il sig. Alfredo Neuroni, che si mostrò persona assai valida. La banca aprì la sua sede a Lugano, in via Nassa.

Presentammo insieme la banca a Milano, nei saloni dell'albergo Continental, a una serie di invitati di rango e a Lugano ad altri amici. I giornali economici italiani fecero eco alla presentazione.

Presidente della banca fu ovviamente eletto il barone Edmond de Rothschild, e fummo eletti vice presidenti Georges Karlweis, braccio destro del barone, e chi scrive. Il consiglio di amministrazione era composto, oltre che da Ravelli e da Marra, dagli uomini di fiducia del barone, quali l'avv. Sciclounoff, che era stato l'avvocato anche dell'armatore greco Onassis, Trevor Salathé, Amar, Baathard e dall'avv. Foppa, nipote dell'on. Galli.

La prima sera da noi trascorsa a Lugano, partecipammo ad una cena a "Villa Favorita" che riunì il barone, la sua signora e gli amici del consiglio di amministrazione. Il direttore Amar colse l'occasione per presentarmi la baronessa Rothschild e mi disse che essa stava studiando una polizza di assicurazione per il gentil sesso, contro le incognite conseguenti alle separazioni e ai divorzi ma di esserne stata dissuasa dalle previsioni economiche proibitive.

Ho presenziato a diverse riunioni del consiglio di amministrazione della banca, che si tenne il più delle volte a Lugano ed altre volte a Ginevra. Quando ci fermavamo a Ginevra si andava a pranzo dal barone, mentre le riunioni si tenevano in una sala della Banque privée. Quando ci trattenevamo a Lugano le riunioni erano in banca e a mezzogiorno si andava al ristorante Bianchi. Durante le riunioni del consiglio sedevo alla destra del barone, alla sua sinistra Karlweiss. Trevor Salathé presiedeva invece il comitato esecutivo con compiti operativi. La “Banca Popolare di Lugano”, grazie al prestigio del nome del barone, alla eccellente professionalità del suo management e del suo direttore Leonardo Poggi, crebbe e si sviluppò in modo eccellente.

Del barone Rothschild ricordo che egli mostrava di essere assolutamente consapevole di ciò, che rappresentava per tradizione e per censo. Egli esponeva con franchezza le proprie opinioni sui vari argomenti che erano all’ordine del giorno, e ciascuno di noi poteva intervenire. Egli aveva un grande rispetto delle opinioni del management della banca e fra tutti i presidenti delle varie banche da me conosciuti fu il più aperto e democratico, anche se era ben consapevole che il padrone della banca era lui. Se il management era di parere diverso dal suo e lo manteneva anche di fronte alle sue obiezioni, l’ho visto parecchie volte rinunciare alle proprie proposte per quelle dei collaboratori.

Nelle sue conversazioni il mondo aveva una dimensione piccola e si parlava di paesi grandi e piccoli, vicini e lontani, come se tutti fossero vicini e a portata di mano. Un giorno egli ci comunicò a Ginevra di avere acquistato in America la Bank of California e ci mostrò le foto di vari *building*, nelle varie città americane. Ricordo che conobbi al castello de Pregny, Evelyn de Rothschild capo della famiglia inglese. Il discorso in genere cadeva su vari argomenti e su ricordi.

Il barone un giorno ci disse che, nell’intervallo tra le due guerre, alle colazioni nel castello di Ginevra, partecipavano parecchi rappresentanti alla Società delle Nazioni dei più importanti Paesi.

Egli ricordava che suo padre considerava Pierre Laval molto intelligente e, quando un giorno finirà nemico degli ebrei, riteneva che la sua intelligenza lo aveva perso.

Il giorno in cui scoppiò l’ultima guerra arabo-israeliana ero con Edmond e altri amici a Lugano in via Nassa. Egli riceveva continue telefonate da oltre Oceano dai più autorevoli esponenti della comunità ebraica americana. Era molto nervoso. Ad un certo punto scese in via Nassa per ascoltare meglio la radio e le ultime notizie. Alla ripresa pomeridiana dei lavori, fu deliberato l’invio di telegrammi di solidarietà

alle varie banche del gruppo e in particolare alla General Israel Banque.

In altra occasione, nel mezzo di tale guerra, ricordo che mi accompagnai al barone a piedi nel centro di Ginevra. Alcuni anni dopo, durante la mia visita a Gerusalemme, il direttore della General Israel Banque mi mostrò quel telegramma di solidarietà, di cui ho detto. Durante le conversazioni, nei margini di tempo libero, l'avv. Sciclounoff ci parlò ad esempio che la figlia di Onassis era il vero uomo di casa, molto più del fratello, che era morto qualche tempo prima. Mi accennò ai rapporti della stessa con la vedova Kennedy e alla problematica di diritto internazionale privato della successione del vecchio Onassis.

Lasciai la banca nel 1976 perché erano entrate in vigore in Italia le leggi valutarie e il mio nome era stato pubblicizzato come vice presidente della banca svizzera del gruppo.

Presi la decisione dopo aver sentito la Banca d'Italia e alcuni magistrati che per la verità mi avevano dato consigli possibilistici, ma avvertii che era preferibile che mi dimettessi nell'interesse non solo mio, ma anche della banca e dell'*entourage* Rothschild.

L'ultimo giorno, quando nel 1976 lasciai la vice presidenza, ero a Ginevra, e alla fine della seduta di quel consiglio di amministrazione, Edmond tenne ad esprimermi davanti a tutti la sua stima, dicendomi che tra noi era nato un reciproco sentimento di amicizia, perché gli eventi ci avevano uniti.

Qualche anno dopo, durante una mia visita a New York, apprezzai un suo gesto di amicizia quando a quell'aeroporto ebbi la visita di un funzionario della Brown Brother and Harriman. Qualche mese prima si erano guastati i rapporti fra gli amici del gruppo finanziario di Milano, che recedettero dalla compagine sociale, e il barone. Anche dopo questo recesso ero rimasto vice presidente, in ottimi rapporti con Edmond.

Sempre alcuni anni dopo, durante la mia visita a New York, in occasione della inaugurazione del negozio Gucci sulla Quinta strada, assistei ad una sfilata della comunità israelita, e vidi davanti a Wall Street garrire al vento la bandiera della Banca Leumi e mi resi conto che gli Stati Uniti erano fortemente condizionati da quella comunità.

In Europa l'influenza dei Rothschild era a quel tempo importante: l'ex presidente della Repubblica francese Pompidou era stato direttore generale di una loro banca.



*L'avv. Brenno Galli, presidente della Banca Nazionale Svizzera.*

## BANQUE PRIVÉE EDMOND DE ROTHSCHILD S.A.

18, RUE DE HESSE 1204 GENÈVE TÉL. (022) 818 51 11

E. T. SALATHÉ

VICE-PRESIDENT

Avv. Giovanni Valcavi  
Corso Magenta, N° 5  
I - 21100 Varese

le 22 décembre 2003

Cher Ami,

J'ai lu avec grand intérêt la relation que vous m'avez communiquée des circonstances qui vous ont amené, en son temps, à rencontrer et connaître le Baron Edmond de Rothschild.

Sa personnalité généreuse, engagée, chaleureuse, très avertie du monde de la politique, de la finance et des arts était dans la droite ligne de la tradition familiale. Son attrait pour l'Italie venait peut-être en partie de l'héritage que ses ascendants recueillirent à la disparition de la branche napolitaine de la famille. À son décès en 1997, le Baron Edmond fut inhumé selon son vœu en France, à Château Clarke près de Bordeaux, au cœur du vignoble qu'il avait créé et tant aimé. Il fut le fondateur inspiré du Groupe d'entreprises qui portent son nom et que son fils, le Baron Benjamin, en digne successeur, a largement étendu et développé depuis le décès de son père.

Mes souvenirs d'il y a trente ans rejoignent les vôtres. Notre ami commun l'avocat tessinois Breno Galli, alors Président de la Banque Nationale Suisse, informé de notre projet de créer à Lugano une filiale de la Banque Genevoise, vous introduisit auprès du Baron Edmond et de ses proches conseillers en son Château de Pregny près de Genève dans l'idée que vous pourriez activement participer à la construction de cette nouvelle entreprise. C'est ainsi que vous acceptiez de le seconder en qualité de Vice Président du Conseil d'administration dès la fondation en 1972 de la Banca Privata in Lugano S.A., devenue à présent Banca Privata Edmond de Rothschild Lugano.

Votre fonction me fut transmise quelques années plus tard lorsque vous décidiez d'y renoncer en restant cependant proche de la Banque. Tous ceux qui ont vécu son développement peuvent témoigner de votre constant soutien et importante contribution à son succès.

Au fil des ans nous sommes devenus d'anciens amis et, pour ma part, j'espère qu'il nous sera donné de le demeurer encore longtemps.

Très sincèrement vôtre,



**Testimonianza****Leonardo P.A. Poggi***Direttore della Banca Privata Edmond de Rothschild di Lugano*

Mi è gradita l'occasione di poterle testimoniare la mia gratitudine per quanto da Lei fatto come vice presidente della Banca Privata Edmond de Rothschild di Lugano.

Arrivai a Lugano, quale direttore della Banca Privata Edmond de Rothschild, dopo un'esperienza quasi ventennale a Ginevra nella direzione dell'Algemene Bank Nederland, non conoscendo l'ambiente ticinese né quello industriale delle zone limitrofe.

Mi fu, quindi, di gran giovamento poter utilizzare la Sua rinomata esperienza e conoscenza di uomini e fatti, per poter muovere i primi passi. Ebbi modo di apprezzare i Suoi equilibrati giudizi, la Sua perfetta conoscenza delle norme giuridiche e la Sua concretezza nel fornire suggerimenti e proposte sempre appropriate.

La Banca Privata Edmond de Rothschild ha conosciuto un notevole sviluppo, grazie anche all'illuminata guida del suo presidente, barone Edmond de Rothschild, suo grande amico ed estimatore. Personaggio di straordinarie qualità, degno erede di una sì grande tradizione, sempre disponibile ed attento alle persone di cui si circondava ed in cui riponeva fiducia. Ritengo di poter dire di essere una di queste perché dopo la direzione della banca, mi ha voluto amministratore della stessa, della *holding* di famiglia e presidente della Banque de Gestion Edmond de Rothschild di Montecarlo.

Con Lei, caro Avvocato, anche dopo il suo distacco dalla carica in banca, ho tenuto a mantenere, a livello personale, continui rapporti, sempre valutando molto positivamente questa Sua disinterrassata collaborazione.

Sono certo che anche in futuro saprà essermi, all'occorrenza, vicino con le Sue apprezzate considerazioni. Le rinnovo le espressioni di gratitudine.

Lugano, 3 ottobre 2003